don Bosco youth house
Qui come
a casa tua

DIRÒ CHI SEI

Siamo aperti da settembre 2015

ed abbiamo **20 posti**

3 camere doppie e 15 singole con bagno

QUELLO CHE NON STA SCRITTO SUL REGOLAMENTO

Quando veniamo contattati per avere informazioni sul DBY housing ci chiedono quanto costa e quali sono le restrizioni alla libertà personale. Noi diciamo di andare sul sito dell'Istituto e di leggere i tre documenti che vi abbiamo pubblicato: la presentazione, le facce, il regolamento. Qualcuno è attratto dalla dimensione vivace delle relazioni, qualcuno dal campo di calcetto, qualcuno dalla camera singola con bagno. Qualcuno invece è spaventato dalla dimensione del servizio. In questa presentazione ti raccontiamo qualche esperienza

- *Hai capito che sei in una casa di don Bosco? Vuol dire sfida educativa.*
- *Sei pronto a metterti in gioco?*
- *Sei disposto a confrontarti con altri? Hai del tempo per gli altri o cerchi solo una sistemazione ?*

3 anni fa avevo inserito una lista di "peccati" emersi dalla vita di tutti i giorni ma ho visto che serve a poco. Il ragazzo maturo non ne ha bisogno perché ci arriva da solo, anzi lo investi con toni troppo forti, Il ragazzo fragile (senza casa, senza lavoro, con problemi legati ai documenti) non ha alternative e ti dice che va bene ma poi si fa i cavoli suoi. Il figlio di mamma peggio di tutti, non cucina nemmeno per se stesso immaginiamoci per gli altri e pure si giustifica (sono stanco del lavoro! Come se gli altri pulissero la cucina per gli altri 28 giorni al mese solo perché non sono stanchi).

Ho provato a riscrivere alcune linee dell'hosuing coinvolgendo gli ospiti. Ho chiesto ad alcuni ex di raccontarci la loro personale esperienza di housing.

cucina

Una casa grande

Cio implica alcune risposte indispensabili, soprattutto nei confronti di coloro che fuggono da gravi crisi umanitarie. Per esempio:

- incrementare e semplificare la concessione di visti;
- adottare programmi di patrocinio privato e comunitario;
- aprire corridoi umanitari per i rifugiati piu vulnerabili;
- offrire un alloggio adeguato e decoroso;
- garantire la sicurezza personale e l’accesso ai servizi essenziali;
- assicurare un’adeguata assistenza consolare,
- il diritto ad avere sempre con se i documenti personali di identita,
- un accesso imparziale alla giustizia,
- la possibilita di aprire conti bancari
- e la garanzia del necessario per la sussistenza vitale;
- dare loro liberta di movimento e possibilita di lavorare;
- proteggere i minorenni e assicurare ad essi l’accesso regolare all’educazione;
- prevedere programmi di custodia temporanea o di accoglienza;
- garantire la liberta religiosa;
- promuovere il loro inserimento sociale;
- favorire il ricongiungimento familiare e preparare le comunita locali ai processi
- di integrazione

FRA DI Genova

Whatsapp del don: *Grazie per la torta che hai preparato per Adamà nel giorno del suo 26° compleanno.*
Non torna a casa sua, in Costa d'Avorio, da 13 anni. Due mesi fa è morta la mamma e la testa di Adamà è alla ricerca continua delle ultime parole che si sono detti. Erano mesi che non si sentivano al telefono. Tu lo hai portato 2 volte in Sicilia con la tua macchina, a casa di Fra di Agrigento, avete ballato in spiaggia e lui pestò un piede ad un aborigeno del posto, si sfiorò la rissa.
Risposta di Fra (che vive fuori dall'housing da 2 anni): *per me è sempre bello tornare, lo sai don.*
Fu l'housing a tenermi lontano dalla mia amata Genova, ma non rimpiango nessuna scelta, perché l'housing è stato casa mia, l'opportunità rivelata a me stesso di una vita di comunità che tanto amo. Anche se portassi tutti i giorni i miei pasticcini non ripagherai mai quegli anni splendidi in cui bussare alla porta di Enzo con i piedi all'insù era la normalità.

GABRIELE

Buonasera ragazzi.
Sì, ogni tanto scrivo anche io.
Vi racconto brevemente cosa è stato per me l'housing.
In housing si cresce, si impara, si soffre (e tanto).
Non è questa forse l'essenza della vita stessa?
Avevo poco più di 19 anni quando, per disperazione, sono approdato all'housing. Nessun alloggio economico disponibile a Torino per studenti. Ero spaventato dal servizio, dalla portineria, da tutti quegli impegni che non fossero strettamente connessi allo studio. Io sono venuto per studiare, per studiare bene, con qualità. Piano, piano la mia rigidezza nei confronti di tutto ciò che non apparteneva al mondo universitario, scemava. La voglia di "primeggiare", di dimostrare che potevo farcela, lasciava il posto ad altro. Allo studio condiviso, meno rigido, alle uscite, agli scout, alle ragazze...Ma MAI in camera eh
Si tratta di una perdita di obiettivo, oppure di maturazione?
Chi è più maturo: chi va come un treno per la sua strada, o chi in mezzo al suo obiettivo tira i mezzo anche sfide di altra natura? Chi cresce di più? Cosa serve di più? E come cercare un equilibrio?
Mi rivolgo soprattutto ai più giovani: i fallimenti, le sbandate sono umane. Ma ci facciamo le giuste domande quando viviamo delle situazioni di difficoltà? Siamo sicuri di scegliere la strada più giusta e non quella più facile?
Credo che l'housing possegga un potenziale enorme: imparare dagli altri, senza sentire una "superiorità" nell'altro. Peer education (grazie don (e Mimmo))
Ma quanto siamo disposti ad imparare? Mettere da parte l'orgoglio?
Concludo dicendo che è stato "frizzante" saltare le riunioni, ma avrei voluto avere la possibilità di conoscervi meglio tutti, possibilità che quest'anno non ho avuto.
Io vi saluto, con l'augurio di venirvi a trovare, e scoprire che in un angolino della cucina ci sono dei filtri per la caraffa.

Housing… una seconda casa

Non credo che poche righe possano racchiudere 5 anni vissuti a Torino, ma proverò ugualmente a trasmettere le sensazioni ed i ricordi indelebili che porto nel cuore, almeno i più importanti.

Era il 2016 quando, alla fine del percorso triennale in Economia a Cuneo, decisi di proseguire gli studi con la Laurea Magistrale per arrivare ad ottenere le abilitazioni a svolgere quelli che tutt'ora, sono i lavori che occupano la maggior parte del mio tempo.

Torino si trova a circa 100 KM da Cuneo eppure, per me che ero un ragazzo di 21 anni, sarebbe stata la prima esperienza "lontano" da casa. In quel periodo mia mamma stava concludendo un percorso di Studi presso la facoltà di Economia e per caso, un giorno prima di un esame, parcheggiò l'auto su Corso Unione Sovietica, vicino ad un'imponente struttura con un sacco di ragazzi che uscivano da scuola.

Tornata a casa mi parlò di questo posto e mi disse che aveva letto su un'insegna "Housing" e che cercato su internet aveva scoperto essere una possibilità data a studenti e lavoratori di avere un posto in cui stare. Da lì buttammo l'occhio sul sito, sulla descrizione di questa struttura nata da poco tempo e che però si capiva subito essere differente da qualsiasi altro posto; non era un appartamento, non era una residenza universitaria, era un qualcosa di più.

Ricordo ancora la prima visita all'Agnelli, una sensazione di disagio dovuta allo staccarsi da casa, mista però alla curiosità di scoprire e vivere qualcosa di nuovo. Il responsabile, Don Alberto Zanini, sembrava però un tipo simpatico a cui piacciono poco le parole e molto di più i fatti; ricordo che la prima domanda che gli feci riguardava il servizio, da contratto bisognava dedicare un tot di ore settimanali alla restituzione sociale, che poteva svariare dall'aiuto compiti al centro diurno presso l'oratorio; già l'oratorio, un posto nel quale tutti i bambini e ragazzi si divertono e passano in allegria alcune ore della giornata dopo una stancante mattinata tra i libri di scuola. Qui ho conosciuto Lola, una persona splendida che ha dedicato tanto della sua vita agli altri.. i mesi volano e scopro che in estate c'è la possibilità di fare l'animatore all'Estadò; un estate ragazzi riservato agli studenti di prima e seconda superiore; è stata l'esperienza da animatore più bella che abbia mai fatto, porterò sempre con me i giorni passati in montagna in tenda nella località di Campertogno, nonché le splendide amicizie instaurate con i ragazzi di Vercelli. Ho sempre considerato un vanto personale il modo in cui ho vissuto il "servizio", perché ho fatto sì che non mi pesasse per nulla.

Di persone all'Housing ne sono transitate parecchie, le relazioni instaurate altrettante. Mi porterò sempre nel cuore tutte le partite a calcetto, quelle di pallavolo, le partite della Juve viste insieme ad altri confratelli, gli sfottò a Cicchello dell'inter e a Fra di Genova del Genoa.

I momenti però che hanno regalato maggiori aneddoti sono stati sicuramente quelli condivisi con i vari ospiti; durante le cene condivise o le gite organizzate. Dalla visita a Bose conclusa con una battaglia a palle di neve insieme a Basha ed Alì, alle cene con le sfide impossibili di Murabito con Gabriele; da tutti i piatti di pasta preparati dai vari gruppi (i terroni quasi sempre un sugo pronto per colpa del Poli….) alle pulizie della cucina fatte insieme. A tutti i discorsi di Mimmo, che nella sua stranezza riusciva sempre a strappare un sorriso, spero sia in un posto migliore senza sofferenze. Al tè preparato magistralmente da Serigne, un gusto delizioso ed inavvicinabile, ai giochi da tavolo fatti nella biblioteca, a quella sera in cui andammo a giocare di nascosto alle 11 ed il don ci scoprì riportandoci all'ordine, agli infissi che non era destino fossero cambiati (fino a che non cambio di direttore).. alla musica di Rollo che faceva compagnia la sera dopo il lavoro ed il mattino appena sveglio, ai sogni di Christian mister, che ora si trova a fare il corso Uefa A, nonostante tutte le difficoltà incontrate.. mi fermo qui perché dimenticherei sicuramente qualcuno e diventerebbe un testo troppo lungo e noioso, ed anche perché arrivato a questo punto mi sta già scendendo qualche lacrima di gioia mista a nostalgia..

L'housing mi ha fatto crescere, mi ha insegnato ad essere riconoscente e grato per ciò che si ha e non essere triste per ciò che si vorrebbe avere. L'housing è stata la mia seconda casa, si è preso cura di me in questi anni e mi ha aiutato a superare la separazione dei miei genitori.

Sarò per sempre grato a te, Don Alberto, perché è grazie a te se ho potuto vivere tutto questo.

Con il cuore, **Davide di Cuneo**

14 luglio 23. L'housing per me è un campo di idee, storie e crescita. Se giungo a queste conclusioni è anche per merito tuo (don Alberto). Sono rimasto impressionato quando ti ho chiesto il costume per Salsawi e tu ti sei mosso immediatamente, di notte, sopportando anche i miei schiamazzi. Sei uno che si fa in quattro per tutto. Ti dico solo che pochi padri farebbero così con i loro figli ed è per questo che capisco quando ti inxxzzi e pretendi. Questa tua bontà non è fuffa ma pratica costante: poche parole e tanti gesti concreti. Quindi grazie (D. R.)

Fine novembre 2022. Ore 14. Telefonano dalla portineria: *ci sono 2 eritrei, parlano solo inglese*. Non scendo neppure, siamo pieni. Ore 18 telefonano di nuovo dalla portineria: *ci sono 2 eritrei*. Penso tra me: eritrei? Un posto così lontano, così piccolo, ma quanti eritrei ci saranno a Torino? E vengono tutti qui oggi? Scendo per cortesia. Scopro che sono gli stessi delle ore 2 pm. Sono andati in parrocchia, hanno incontrato il Millo che ha studiato teologia a Dublino e che parla inglese meglio di tutti in comunità, ha detto loro di cercare me. Sono sistemati provvisoriamente in due differenti alberghi. Dico loro che non li avrei lasciati per strada. Non trovano nulla e me li ritrovo davanti 3 giorni dopo. Nel frattempo Edoardo di Casale mi dice che lascia la camera per il mese di dicembre. È un giovedì di cena condivisa e riunione. Alle ore 22 Edoardo prende la sua valigia e torna casa. 5' dopo la ragazza occupa la camera. Il maschio si accampa in biblioteca. Mi ricordano Giuseppe e Maria che bussano alle porte di Betlemme per cercare un posto. Siamo in Avvento. Lo racconto al convento di Moncalieri dove celebro tutti i giorni. 3 giorni dopo mi contatta una docente di architettura che offre per la ragazza un monolocale in collina. Gratis. Chiede che tutte le sere vada a cena con la famiglia e faccia speaking con figli e genitori. Dire miracolo forse è troppo! Bontà natalizia di marca cristiana direi che ci sta. I due "eritrei" sono etiopi in realtà e vengono dalla capitale Addis Abeba. Musulmana lei, cristiano ortodosso lui. L'educazione si vede dalla prima sera: senza che nessuno dica nulla si mettono a lavare i piatti dopo cena.

Salsawi *From Ethiopia all the way to Italy trying to start a new chapter but the first days wasn't as pleasant as I thought it would be hearing the deadline of the scholarship passed due to late visa approval it made its complicated which forced me to look for a place to rent language being a barrier it felt impossible to find until i found housing its a bit ironic because at first encounter i was told that they were on over booking but following my instinct i came back for the second time on the same day which marked the starting day of my housing journey, even though i stayed 8 month i consider most of it as fruitful.*

I found the place to be very interesting, from staying at the library to going to rooms 13 and then 24, and engaging with people from different places living in the same place while sharing a dinner table and doing chores as a team (even though our team was the least organized) as well as playing football every Tuesday, cooking together and doing volunteer activity on Sunday last but not least the birthdays we celebrated.

English being my only way to communicate it limited my relationship to a certain people but housing showed me that even if you can't talk with each other there are ways to connect everyone had there own attributes to my stay here. Starting from Enzo genuine friendships(which by the way improved his English language big time), matteo's small talks in the library and the board games we play together, small tour around and outside the city around the beach with domenico, serigne's magical tea and rice, the jokes we laughed about will

always be a thing I will carry in the future.
Times like this in life shows you how there are many ways people can live together housing is special because it had it own different way for approach for me it the togetherness I found magnetic which allows you to grow as an individual and even as a group. I hope this not the end to my housing journey instead a start to many potential friendships and a well defined relation. Thank you everyone!!!

Rida *8 months ago, I found myself in a challenging situation. In a new country , without knowing the language and unable to find a house to rent despite the many house hunting that I have been doing, I was at my lowest point. That is when stumbled across housing. Initially the housing was full at that time and we (me and my friend Salsawi) were refused to stay but for some reason that day we decided to come back again which I don't normally do but, that is when I met Christian (one of the residents in housing) and Don Alberto, who offered me a place to stay for 2 weeks. Although girls were not allowed in this housing, Don Alberto's compassion and understanding welcomed me with open arms. Little did I know that this unexpected opportunity would not only provide me with a roof over my head but also introduce me to my second home. Even though I stayed here for two weeks because Don Alberto found an opportunity for me to stay with a wonderful family which by the way I would like to thank him very much for it, I can certainly say that this is a place where I made so much connections in such a short period of time. Here I met Enzo (the next don alberto), Matteo (the library king also great study partner by the way), Serigne aka master chef and Domenico the most sweet and curious guy and the rest which we could've been so much more if we only we found a way to communicate comfortably. We laughed, cooked together, had wonderful movie nights and numerous amount of board games.*

Living in a foreign country can be an overwhelming experience, especially when you don't know the language and are far away from your loved ones. But ever since I'm a part of housing I learned a lot about so many things about Italy and get familiarized with it's culture, history and the museums from the trips we made together in the mountains. I was also able to improve my language skill, from our engaging conversations to our snow fights in the mountains, every moment was infused with joy and togetherness. Despite not officially living in the housing anymore, I found myself constantly drawn back to this place.
My experience in housing goes beyond a mere temporary arrangement, I will forever be grateful for the opportunity to have called it home.

Romario frequenta il 4° anno di ingegneria meccanica. Viene dall'Egitto, ha studiato presso i salesiani del Cairo. Si sposta a Novara per lavoro.

Don Io non ho parole con cui posso ringraziarti, tu per me sei come mio padre ma in Italia.
Apprezzo molto tutto quello che facevi per me: cercare lavoro per me, tutti i giorni di esami mi porti da mangiare, mi hai fatto pagare di meno e tante altre cose.
Grazie davvero Don per avermi aiutato in questo periodo duro, senza di te non ce l' avrei fatta. Ci vediamo molto presto!! Romario

Una DOMANDA emersa negli anni

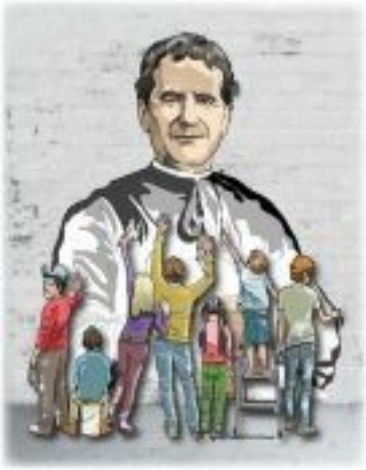
Come presentare il social housing ad uno studente universitario che non ha vissuto in un ambiente salesiano o non ha fatto esperienze di gruppi ecclesiali nella fase della adolescenza?

Non è facile. Abbiamo faticato nei primi due anni di esperienza.
Chi viene nelle città universitarie per studiare cerca un ambiente vicino all'Università dove avere alcuni servizi e non essere disturbato nello studio. Non chiede proposte formative, non chiede un confronto che vada a toccare il personale. Gli obiettivi sono le hard skills (esami da sostenere) e non le soft skills (le competenze per la vita). I referenti delle residenze universitarie piacciono quando offrono servizi, possono irritare quando chiedono qualcosa, quando la pretendono. Nelle residenze universitarie ci sono le signore che puliscono le camere e gli ambienti comuni, altro che educazione alla autonomia che caratterizza un housing sociale! Se ci accontentassimo di questo avremmo all'Agnelli un oratorio con 100 animatori estivi, una scuola che inizia la giornata con l'animazione e, al secondo piano, camere dove girano ragazzi che si fanno gli affari propri.
All'Agnelli scommettiamo sul social housing e chiediamo ai ragazzi di essere onesti: chi ha in testa lo stile di altre residenze universitarie lasci la camera dell'Agnelli a chi sa di essere in formazione. Non siamo alberghi ma centri educativi! In che modo decliniamo le nostre proposte in considerazione dell'età (superiore ai 18 anni…) ? Occhio a queste tre scelte:

- Accompagnamento personale e peer education. Ognuno di noi pratica il metodo della autobiografia, redigendo un diario personale in riferimento a quelle che si chiamano competenze per la vita (life skills) e su questo ci confrontiamo sia tra di noi (come facevano le *compagnie* di Valdocco ai tempi di san Domenico Savio) sia con il referente dell'housing. In alcuni casi ci sono figure di educatori che già ci accompagnavano nelle comunità da cui proveniamo

- Restituzione sociale. Essendo grandi, maggiorenni, ci impegniamo in un servizio a vantaggio di altri, in particolare di giovani

- Al centro del social housing ci stanno le persone più deboli. Non le lasciamo sole. A partire dai rapporti informali, dalle simpatie e dalle amicizie che non si possono pianificare.



test di ingresso HOUSING DON BOSCO

Dalle risposte a queste domande intuisco se hai capito cosa proponiamo

1. La tua vita di lavoro o di studio, le tue relazioni amicali extra-housing ti permettono di essere in "casa" almeno 3 sere alla settimana? A partire dalla sera in cui c'è la cena condivisa seguita dalla formazione?
2. Sei disposto a fare due ore di servizio settimanale?
3. PER FAVORE, GRAZIE, SCUSA. Queste tre parole magiche fanno parte della tua educazione? Qualcuno prende tutti i giorni da mangiare quello che recupero nella mensa della comunità religiosa salesiana e non chiede ***per favore*** né si preoccupa di chi arriva dopo. Qualcuno non **ringrazia**. Qualcuno non chiede **scusa** o risponde con aggressività.
4. Sei disposto ad inventare tu una sera alla settimana un momento ludico condiviso con altri? Per rompere il ghiaccio. Sono ottimi per questo scopo i giochi di tavolo, e perché no, i videogame.
5. Sei disposto 1 volta alla settimana a cucinare con altri? Di tua iniziativa. Qualcuno è andato avanti a panini per mesi, qualcuno non ha cucinato una sola volta per gli altri in un anno.
6. Quale attività sportiva o ricreativa pensi di condividere con altri?
7. Sei disposto a dedicare ogni settimana almeno 30' per visionare il materiale formativo caricato su classroom e a scrivere un tuo commento sulla piattaforma digitale?
8. Sei disposto a elaborare il tuo diario di bordo su hard skills e soft skills? A confrontarti nei sottogruppi di 5 persone 1 volta al mese? A confrontarti apertamente con il referente salesiano dell'housing?
9. Se facciamo due giornate formative ci sei? Anche se fosse sabato e tu avessi la famiglia in Piemonte?